

SIRACUSA

FRAMMENTI DI STORIA E DI BELLEZZA

I° ITINERARIO STORICO-ARTISTICO

“LA PREISTORIA NEL TERRITORIO DI SIRACUSA”



CINTA MURARIA
IMPIANTO URBANO

- 1 APOLLONION
- 2 OLYIMPEION
- 3 TEMPIO IONICO
- 4 ATHENAION

- A TEATRO
- B ARA DI IERONE II
- C ANFITEATRO

TESTI
DISEGNI
REVISIONE

LUCIA ACERRA
PINA CANNIZZO
MARCELLO LO IACONO

F. ANAPO

F. CIANE

POLICHNE

2

ORTIGIA

PORTO GRANDE

PORTO
PICCOLO

FINALITA' DEL PROGETTO

I frammenti di Storia e di Bellezze che presentiamo sulla città di Siracusa hanno lo scopo di diffondere la conoscenza del suo Territorio e dei Beni culturali ed ambientali che lo caratterizzano e che rappresentano le testimonianze lasciate dalle varie dominazioni che si sono susseguite nel corso della sua storia millenaria. Territorio antropizzato sin dal Neolitico, custodisce testimonianze di quell'era rilevate da Paolo Orsi nel 1890, quali Stentinello, il più antico villaggio trincerato della Sicilia Orientale e la più antica testimonianza di coltura agricola della Sicilia. Elementi importanti per la storia del luogo sono stati il mare e l'esistenza di due porti naturali determinati dalla posizione dell'isola di Ortigia adagiata sulle acque del mare Ionio. Queste caratteristiche resero sicuramente appetibile il sito alle popolazioni antiche che vi si stanziarono, facendola diventare una delle più importanti città della Magna Grecia in grado di competere con Atene, Cartagine e Roma.

PREMESSA

La scienza della Preistoria ha lo scopo di ricostruire il passato dell'uomo nelle epoche prive di testimonianze scritte e comprendere le sue attività materiali e spirituali attraverso l'interpretazione di dati concreti forniti da discipline storiche e naturalistiche.

Attraverso un faticoso lavoro d'indagine è stata dimostrata l'esistenza di uno stadio culturale dell'umanità di lunghissima durata di cui sono state indicate le tappe evolutive e le loro peculiarità che ci sembra opportuno ripercorrere evidenziando le conquiste dovute alle capacità intellettive umane che, con il superamento delle difficoltà ambientali, hanno permesso la conquista del primato della Specie.

L'EVOLUZIONE DELLA NOSTRA SPECIE

Dalle testimonianze fossili rinvenute, gli scienziati hanno collocato la presenza dell'uomo sulla terra nel Pleistocene, l'era geologica che ha preceduto quella in cui viviamo e durante la quale sono avvenute le migrazioni degli ominidi evoluti da stadi primitivi dall'Africa all'Eurasia. Il ritrovamento nell'Africa centrale, e precisamente nel deserto del Djurab nel Ciad settentrionale, di un teschio di individuo vissuto 6 o 7 milioni di anni fa ("Tomai" è il nome dato all'ominide rinvenuto), ha rimesso in discussione la datazione precedente portando a quel periodo la presenza sulla terra di ominidi, cioè creature con caratteristiche umane differenti dalla scimmie, da cui la nostra linea evolutiva si è separata. La causa di tale diversità è stata recentemente scoperta da ricercatori biologi ed antropologi della Medical School e dell'Università di Harvard che hanno individuato il gene "Tre2", originato dalla combinazione di altri due geni appartenenti ai "primati", in un processo durato da 21 a 33 milioni di anni. Tale gene si è evoluto a partire dai "primati" per cui può considerarsi il capostipite di una generazione di nuovi geni esclusivi dell'uomo, specializzati nel definire la barriera della speciazione, cioè quel meccanismo biologico che rende impossibili gli incroci tra specie diverse. "Tre2" avrebbe quindi determinato la speciazione degli ominidi.



CRANIO DI TOMAI



PRIME MIGRAZIONI UMANE

L'HOMO ERECTUS

Un milione e mezzo di anni fa la specie denominata homo erectus era comparsa in Africa e in Asia per passare poi in Europa dove, nell'ambiente gelido e inospitale, si era sviluppata la specie di Neanderthal, composta da individui forti, intelligenti e altamente specializzati con una struttura corporea capace di sopportare le avversità del clima rigido e i pericoli dell'ambiente e che dominerà in Europa per oltre 250.000 anni. L'uomo di Neanderthal viveva in caverne di grandi dimensioni capaci di ospitare gruppi di 8-25 individui, mentre la territorialità degli stanziamenti fa pensare a nuclei familiari di tipo patriarcale con scambio delle donne per la riproduzione, cosa che spiegherebbe la lunga sopravvivenza della specie. Nel mondo neanderthaliano la sopravvivenza era di 43 anni e quella dei bambini al di sotto degli 11. La rigidità del clima li costringeva a coprirsi con pelli di animali uccisi che le donne ammorbidivano raschiandole con affilati raschiatoi di selce. Ma il pericolo maggiore per i neanderthaliani arrivò 35.000 anni fa per opera di una nuova Specie arrivata in Europa già da oltre un migliaio di anni.



RASCHIAMENTO E TAGLIO DELLE PELLI



IL CRO-MAGNON SAPIENS-SAPIENS



**CUCITURA DELLE PELLI
CON AGHI DI OSSO**



I nuovi arrivati erano erano avvantaggiati perché avevano sviluppato nuovi modi di convivenza e di pensiero: erano della specie di Homo sapiens, nota in Europa con il nome di Cro-magnon dalla località della Francia Sud-occidentale da loro più densamente abitata. Quando 45.000 anni fa il clima si era fatto più mite i Cro-magnon erano arrivati nel Sud della Francia e l'arma di cui si servirono per sopraffare i neanderthaliani fu il cervello, non perché fosse di dimensioni maggiore del loro, ma perché era capace di formulare nuovi modi di pensare. La loro specie era meno adatta al clima freddo, ma avevano costruito utensili che permettevano loro di vivere dove volevano. Avevano le fiocine per catturare i pesci nei periodi in cui le prede terrestri scarseggiavano, avevano aghi di osso per cucire le pelli con cui si coprivano, ma lo strumento più potente che possedevano era il linguaggio più ricco e complesso che rappresentava la molla per lo sviluppo dell'arte e della cultura. I neanderthaliani furono costretti a subire la loro superiorità, vennero cacciati dalla loro caverne e respinti verso luoghi impervi. Circa 30.000 anni fa, nelle zone remote della Spagna meridionale, dell'Italia centrale e della Croazia, morivano gli ultimi esemplari di neanderthaliani sconfitti dalla specie dell'homo sapiens-sapiens, che pertanto è da ritenersi il nostro primo, vero progenitore.



SITI DEI RITROVAMENTI



CRANIO NEANDERTHAL



CRANIO CRO-MAGNON

LE TAPPE DELL'EVOLUZIONE E DELLE CONQUISTE UMANE

POSSONO COSÌ SCHEMATIZZARSI:

- Da 7 a 5 milioni di anni fa L'ultimo antenato in comune con le scimmie.
- Da 3 a 4 milioni di anni fa E' comparso l'Australopiteco con andatura eretta
- Da 2,5 milioni di anni fa E' comparso l'homo habilis-erectus
- Da 2 milioni di anni fa L'homo erectus ha colonizzato l'Europa
- Da 200.000 anni E' comparso l'homo sapiens in Africa
- Da 100.000 anni L'homo sapiens-sapiens ha colonizzato l'Europa



INCISIONE RUPESTRE

IL LUNGO CAMMINO DELLA STORIA

Le ere della preistoria sono state indicate dagli archeologi dal nome del materiale in uso.

Il Paleolitico riguarda la prima parte dell'era quaternaria o Pleistocene durante la quale nel nostro emisfero si sono manifestate le quattro glaciazioni alpine e le tre interglaciazioni.

Il Paleolitico è stato a sua volta diviso in tre periodi per le facies culturali diverse:

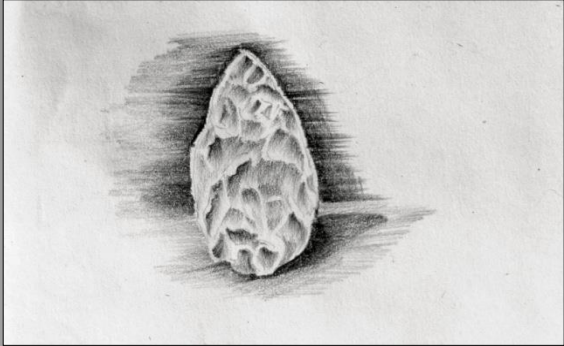
Paleolitico inferiore che termina circa 120.000 anni fa.

Paleolitico medio che termina intorno a 35.000 anni fa

Paleolitico superiore che termina intorno a 12.000 anni fa.



REALIZZAZIONE DI UN'IMBARCAZIONE



IL PALEOLITICO INFERIORE

In questo periodo esistevano industrie litiche i cui prodotti ritrovati consistono in schegge e ciottoli bifacciali di forma ovale, simile alla mandorla, da cui il nome di amigdala.

AMIGDALA

IL PALEOLITICO MEDIO

E' presente l'uomo di Neanderthal che vive in grotte ed è nomade, lavora la pietra ricavandone punte, schegge, coltelli di selce, bulini e punteruoli. Prevalgono manufatti su schegge: punte e raschiatoi. Si hanno le prime manifestazioni di carattere religioso e culturale. Il seppellimento avviene in fosse comuni con il corpo in posizione rannicchiata. Nei corredi funerari abbondano strumenti litici e scorte alimentari.

IL PALEOLITICO SUPERIORE

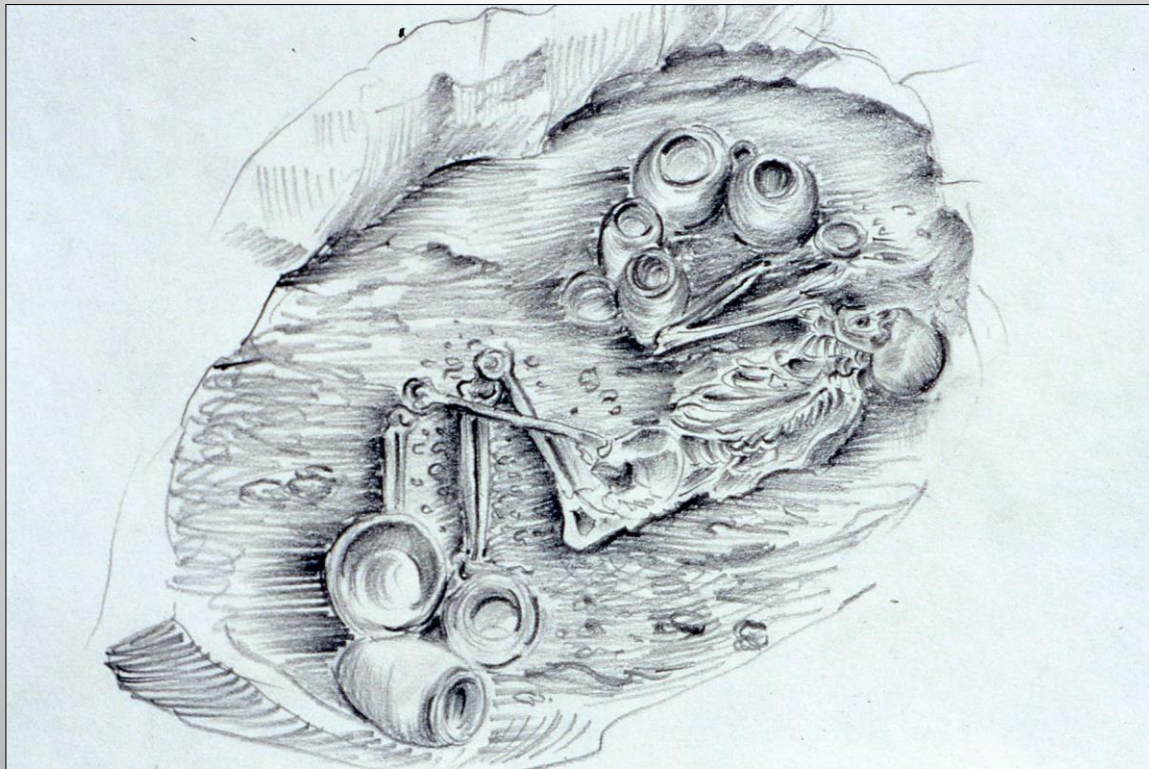
E' caratterizzato da industrie per la lavorazione dell'osso, del corno e dell'avorio. Gli oggetti realizzati rivelano tecniche molto evolute, molto probabilmente sono parti di strumenti più complessi a cui non è possibile risalire. Tra i manufatti d'osso sono stati rinvenuti molti aghi con cruna e bastoni forati. All'homo sapiens si devono le prime produzioni artistiche di dipinti raffiguranti animali. Si afferma il culto dei morti e si introducono diversi criteri di seppellimento con il corpo in posizione rannicchiata, leggermente flessa o completamente distesa.



REALIZZAZIONE PITTORICA

IL MESOLITICO

Questa età di mezzo segna l'inizio dell'Olocene, l'era geologica in cui viviamo. Si afferma l'uso dell'arco per la caccia e avviene un notevole mutamento climatico che riscalda gran parte della terra.



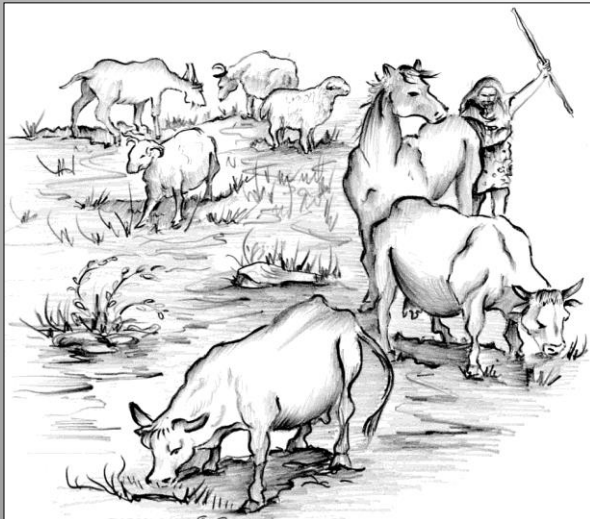
SEPOLTURA IN POSIZIONE RANNICCHIATA

IL NEOLITICO

Concluso il primo ciclo culturale dell'umanità, quello dei popoli cacciatori e raccoglitori, inizia l'era delle grandi invenzioni e delle sensazionali scoperte, giustamente paragonate alla moderna rivoluzione industriale. Le variazioni climatiche hanno ricoperto la terra di una nuova vegetazione, soprattutto di cereali spontanei, ciò consentirà all'uomo la scoperta dell'agricoltura e dell'allevamento. Si avrà come conseguenza la fine del nomadismo. L'uomo, divenuto sedentario, si costruisce l'abitazione, mentre il migliorato sistema alimentare favorisce l'incremento demografico. Iniziano le prime forme di commercio, specialmente dell'ossidiana, abbondante è la produzione ceramica.



SEMINA



ALLEVAMENTO

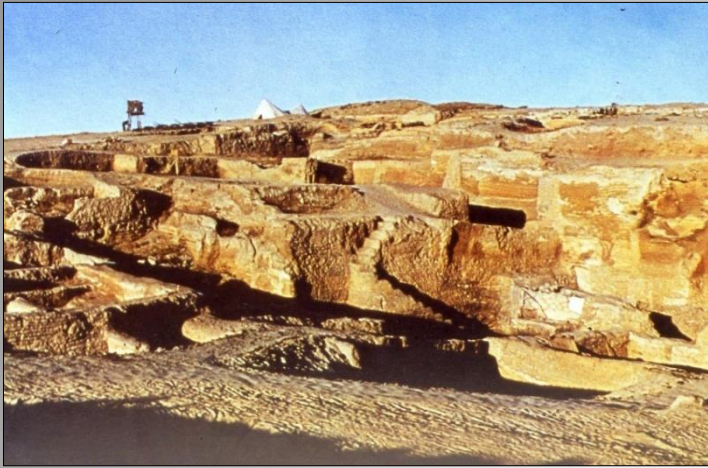


CERAMISTA

NEL 6800 A.C. A GERICO, SUL MAR MORTO, SORGE LA PRIMA CITTÀ DEL MONDO

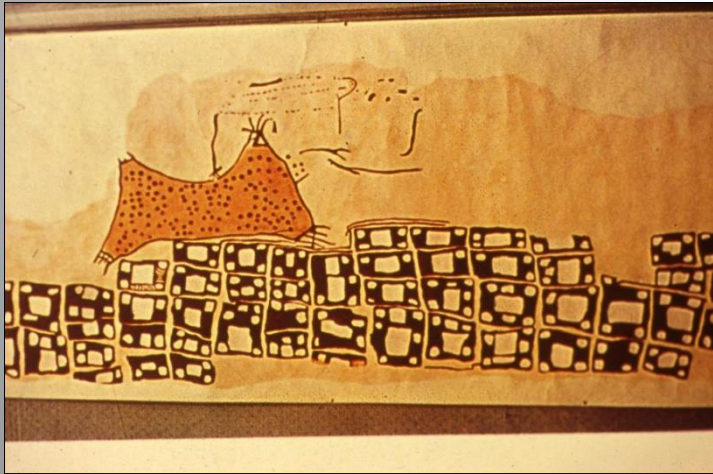


PIANTA PARZIALE DELLA CITTÀ DI GERICO

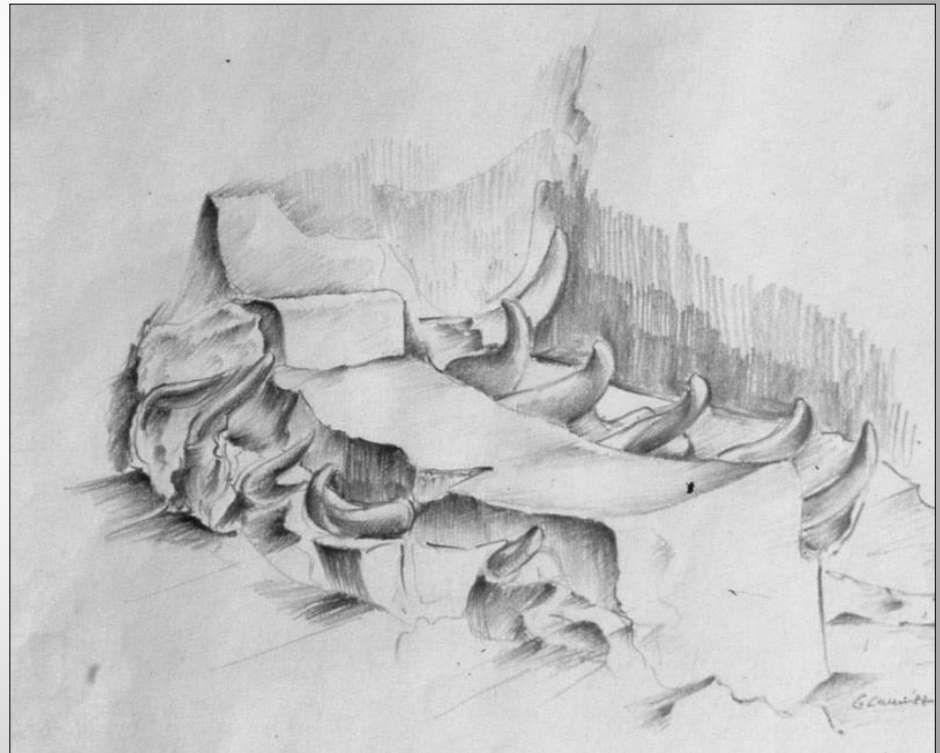


VISTA DELLA CITTÀ

Insedimenti umani risalenti al 9000-7500 a.C. rinvenuti in Anatolia, nella località chiamata Catal Huyuk.



PIANTA DELLA CITTÀ



SEPOLTURA A BANCHINA



CERVIDE DIPINTA

DIPINTI A CATAL HUYUK



DIPINTO DI UNA PARETE DI ABITAZIONE

L'ETÀ DEL RAME



La sua datazione varia a seconda delle diverse aree geografiche e il suo nome indica l'utilizzo del primo metallo conosciuto: il rame.

Furono i popoli del Mediterraneo orientale a diffonderne la conoscenza in Europa attraverso la loro attività commerciale.

L'esplorazione del Mediterraneo da parte delle popolazione egee alla ricerca del prezioso metallo, permise la diffusione della loro cultura presso i popoli indigeni con cui vennero a contatto.

A tale proposito di rilevante importanza è la diffusione del rito dell'inumazione collettiva e il culto della dea-madre.

DEA MADRE – VENERE DI WILLENDORF

L'ETÀ DEL BRONZO

Il Bronzo fu scoperto intorno al 3000 a.C. in Mesopotamia dai Sumeri che lo ottennero dalla fusione del rame con una percentuale di stagno. Nel Mediterraneo orientale l'antica età del bronzo inizia nel 2500 a.C. ed è seguita nel 2000 a.C. dalla media età del bronzo che caratterizzerà la società del mondo egeo per le grandi innovazioni quali lo sviluppo delle comunicazioni mediante strade e veicoli con ruote. L'organizzazione statale che dovrà amministrare le grandi ricchezze accumulate richiede l'adozione di una scrittura, prima geroglifica e poi nel II Millennio, il mondo egeo entrerà nella storia e Creta diventerà il centro di una grande civiltà destinata ad influenzare tutti i popoli vicini attraverso i contatti commerciali. Nell'età del bronzo si diffonde il rito funebre della cremazione con le ceneri raccolte in urne fittili coperte da ciotole capovolte e interrate.

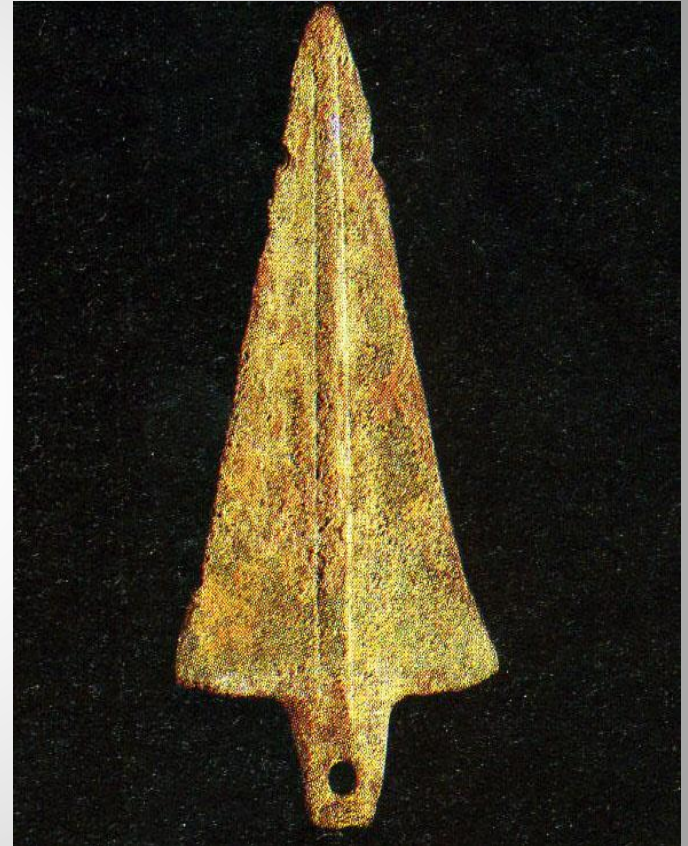


CRETA - PALAZZO DI CNOSSO

IL BRONZO TARDO E L'ETÀ DEL FERRO

Scoperto probabilmente in Anatolia, lungo le rive del Mar Nero, il ferro ebbe larga diffusione nella metallurgia intorno al XIII sec. a.C.

La prima regione europea in cui furono introdotti manufatti di ferro fu la Grecia. Sorta in seno all'età del bronzo, quella del ferro non portò grandi mutamenti nelle condizioni di vita tranne che per le guerre combattute per il possesso dei metalli. Il ferro venne prima usato per la realizzazione di piccoli oggetti di ornamento, in seguito si fecero armi e strumenti di lavoro: asce, scuri, bipenni e rasoi. Le continue guerre e le invasioni costrinsero gli uomini ad abbandonare le abitazioni all'aperto e a spostarsi in luoghi alti, trincerati, con mura e argini. Nei corredi funerari rinvenuti nelle tombe a fossa prevalgono armi di offesa e di difesa.



LA PREISTORIA NEL TERRITORIO DI SIRACUSA

STENTINELLO

CASTELLUCCIO

THAPSOS

PANTALICA

CASSIBILE

ORTIGIA

LOCALIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI DELLA SICILIA ORIENTALE



LA PREISTORIA IN SICILIA

Gli studi e le ricerche effettuate ci consentono di affermare che la Sicilia è stata abitata sin dal Paleolitico antico e che piccolissime comunità, fra l'altro enormemente ostacolate dalla fauna pachidermica esistente, siano arrivate dall'Africa quando l'isola era ancora attaccata a quel continente. Soltanto nel Paleolitico superiore si potrà parlare di gruppi umani, distribuiti prevalentemente in zone costiere per le testimonianze di arte rupestre esistenti, prime fra tutte quelle della grotta dell'Addaura, vicino Palermo. E' il periodo in cui l'uomo vive esclusivamente di caccia e adegua a questa sua unica e principale esigenza di sopravvivenza gli strumenti ad essa necessari. Sfruttando il materiale litico che lo circonda, adopera i ciottoli che, scheggiati nei due lati, vengono immanicati con bastoni di legno per formare un'arma adatta alla caccia, abita nelle grotte che talvolta adibisce anche a necropoli. Soggetto agli enormi animali da cui deve difendersi, l'uomo cerca di copiarli nella maniera più fedele possibile come testimoniano i graffiti della grotta Genovese a Levanzo e della grotta Giovanna vicino Cassibile.

PRIMI ESEMPI DI GRAFFITI



PALERMO - GROTTA DELL'ADDAURA



LEVANZO - GROTTA DEI GENOVESI

LE PRIME CONQUISTE

Divenuto produttore ed allevatore, l'uomo sarà in grado di costruirsi l'abitazione, la capanna di cui conosciamo il contorno, a volte costituito da un muro a secco o scavato nella roccia, e i buchi nei quali si conficcavano i pali di sostegno per l'alzato costituito da canne, frasche, argilla o fango. In Sicilia questo periodo è rappresentato dalle stazioni della grotta Carruggi di Pachino e del riparo sotto roccia di Sperlinga, di S. Basilio presso Novara di Sicilia.

E' questo il periodo in cui, dopo aver scavato un tronco e avvalendosi di determinate situazioni, quali i venti e la navigazione sotto costa, l'uomo riesce a spostarsi in mare; è il momento in cui inizia la "colonizzazione". A questo fenomeno la Sicilia dovette essere interessata perché manifestazioni di cultura materiale del Paleolitico siciliano trovano confronti nel bacino dell'Egeo, dell'Anatolia, della Siria e del Mediterraneo orientale, anche se ritardati di una fase rispetto ai luoghi di origine delle culture. Con l'inizio dell'età Neolitica, divenuto allevatore, l'uomo inizia ad impastare e cuocere l'argilla per ottenere dei contenitori, dando così origine alle ere ceramiche, le cui caratteristiche permetteranno di individuare i vari periodi della preistoria a cui daranno nome. Nel territorio di Siracusa una stazione del Neolitico medio è quella di Stentinello.

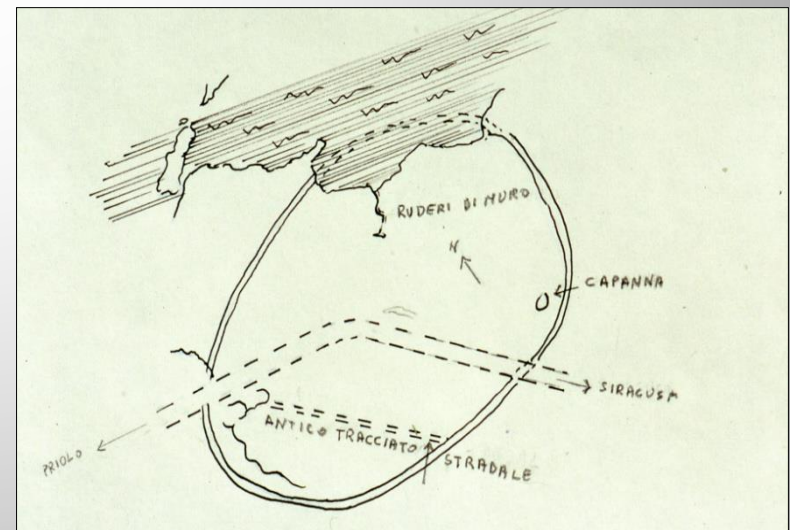
STENTINELLO

E' una località del territorio di Siracusa vicino Targia, in cui è stato scoperto da Paolo Orsi nel 1890, il più antico sito archeologico della Sicilia Orientale che rappresenta la più antica cultura agricola nota in Sicilia.

Il sito testimonia l'esistenza di un villaggio trincerato, compreso in un'area di circa 220 metri per 140, con attorno un fossato in cui è vissuto un gruppo umano che viveva in capanne quadrate, di cui possiamo ancora vedere i fori per l'alloggiamento dei pali di sostegno per l'alzato, sapeva coltivare la terra, commerciava e lavorava l'argilla con una tecnica appresa, molto probabilmente, da popolazioni provenienti dal Mediterraneo Orientale portatrici di una civiltà superiore a quella delle popolazioni allora esistenti in Sicilia.



TRINCEA

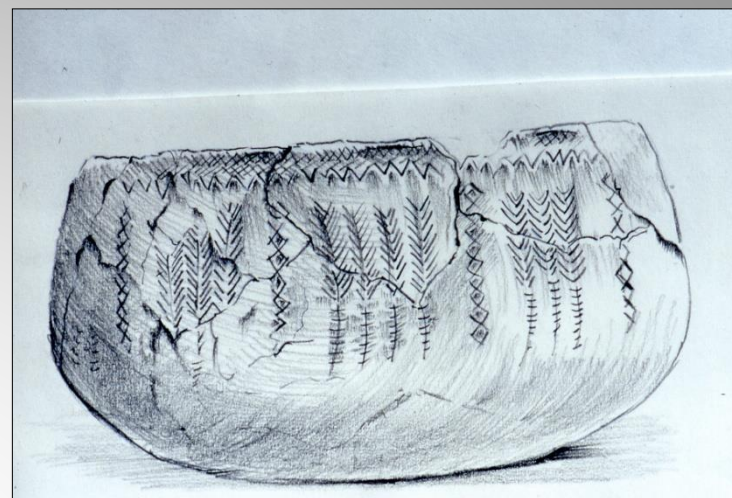


PLANIMETRIA DEL VILLAGGIO



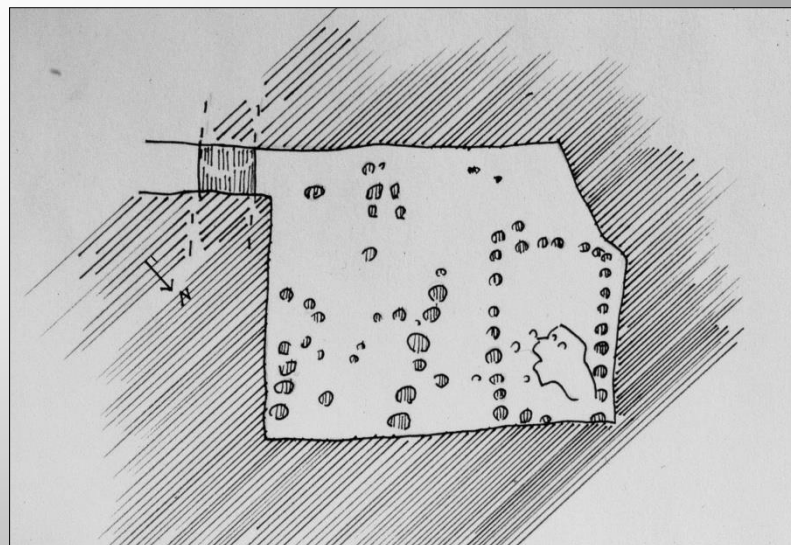
FORI PER ALLOGGIAMENTO DEI PALI DI SOSTEGNO PER LE CAPANNE DEL VILLAGGIO

Stentinello è stato il primo villaggio a restituire la ceramica incisa che ha dato nome alla “cultura stentinelliana”. Sono manufatti di colore scuro, decorati con incisioni molto semplici, praticate sull’argilla prima della cottura e ottenute con l’unghia o con il bordo delle conchiglie, che prediligono il motivo a losanghe collocato spesso sotto il bordo del vaso. Nella ceramica dipinta che si afferma subito dopo, è presente il simbolo degli occhi con funzione apotropaica.



CERAMICA TIPICA DI STENTINELLO

PLANIMETRIA DI CAPANNA



CASTELLUCCIO

Posto su un altopiano che domina la valle del Tellaro, nel territorio di Noto, Castelluccio rappresenta il più noto sito siciliano dell'età del bronzo antico e dà nome alla cultura più importante della preistoria siciliana. Sul lato sinistro della "Cava della Signora" si trova la vasta necropoli con tombe a grotticella, mentre più a valle si estende il vasto abitato. L'assenza del metallo ci indica una società ancora dedita all'agricoltura e all'allevamento ma anche ad attività industriali di estrazione e lavorazione specializzata della pietra lavica e della selce. Gli elementi emergenti nella società castellucciana sono certamente legati alla sfera del sacro, le tombe sono rettangolari o circolari, a volte hanno un vestibolo, una cella e vengono protette dai "chiusini".



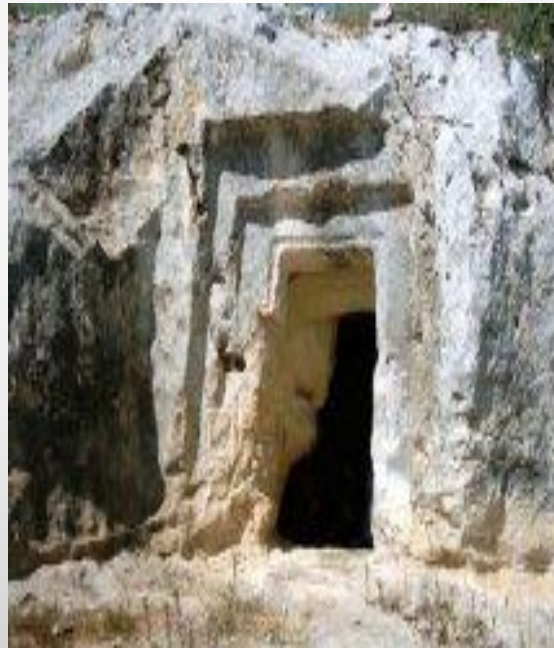
TOMBE MONUMENTALI

MANUFATTI DELLA CULTURA DI CASTELLUCCIO

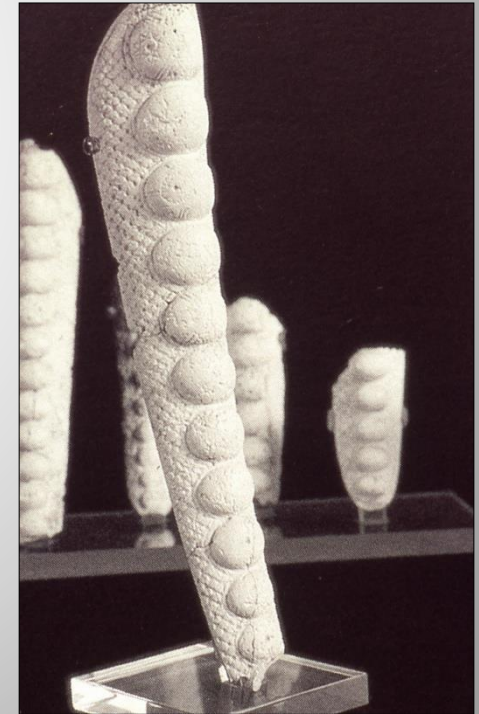
I “chiusini” rappresentano l'unica testimonianza di grande scultura preistorica della Sicilia di cui colpisce la schematizzazione e il simbolismo indubbiamente legati alla religiosità ed alla fertilità. Di difficile interpretazione invece l'altro rinvenimento della necropoli: “gli ossi a globuli” ossi di animali decorati con incisioni a rilievo che potrebbero indicare la stilizzazione della figura femminile e quindi essere dei piccoli idoli.



CHIUSINO



TOMBA MONUMENTALE



OSSI A GLOBULI

CAMBIAMENTI CULTURALI NELLA SICILIA

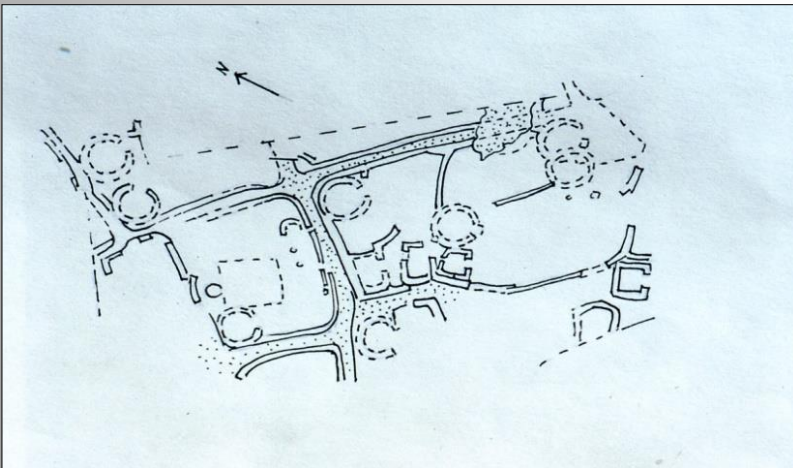
Col passaggio al Bronzo medio nella realtà culturale e sociale siciliana avviene un profondo cambiamento che la proietta completamente sul mare. I numerosi frammenti ceramici micenei rinvenuti a Thapsos, a Molinello a cozzo Pantano, a Florida, a Buscemi ecc., ci dimostrano che l'isola si trova ormai sulla rotta dei Micenei. La costa orientale della Sicilia è interessata dal fiorire di una civiltà molto legata a quella delle isole Eolie e che è rappresentata da diversi villaggi sorti lungo la costa del territorio di Siracusa e precisamente a: Plemmyrion, Matrensa, cozzo del Pantano, Florida, Molinello di Augusta e Thapsos. Quest'ultimo rappresenta il più importante sito archeologico del periodo.



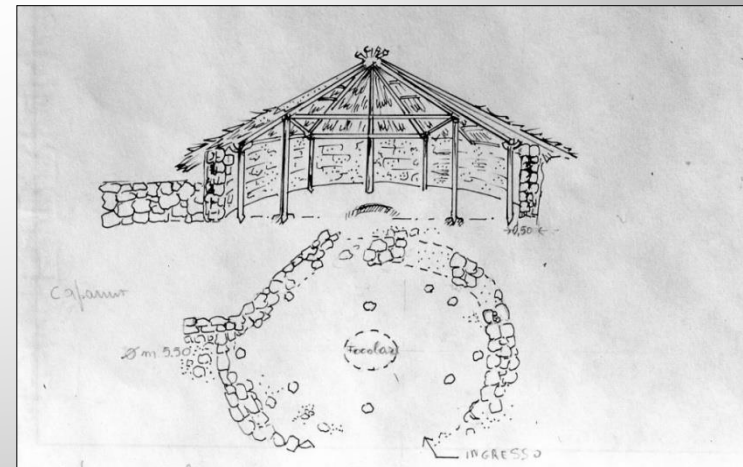
**THAPSOS
ODIERNÀ PENISOLA DI MAGNISI**

THAPSOS

Era così chiamata nell'antichità la penisola di Magnisi posta a Nord del territorio di Siracusa, sulla costa orientale della Sicilia di cui rappresenta il più importante insediamento dell'età del Bronzo medio. Le ricerche di Paolo Orsi che hanno messo in luce vaste aree della necropoli e il conseguente rinvenimento dei corredi funerari, hanno permesso di attribuire la "cultura di Thapsos" al XV–XIII sec a.C. Successive campagne di scavo hanno confermato l'eccezionalità del sito riconoscendolo come il più importante emporio del commercio mediterraneo dell'antichità e il luogo in cui per la prima volta sia stato attuato un impianto urbano. Nell'abitato infatti, oltre ad evidenziarsi un'interrotta continuità dal XV all'VIII sec. a.C., si notano diverse organizzazioni dello spazio abitativo.



PRIMO IMPIANTO URBANISTICO



ESEMPIO DI CAPANNA

THAPSOS



TOMBA A THOLOS DI CHIARA INFLUENZA MICENEA

PANTALICA

Con la tarda età del bronzo in Sicilia e nelle isole Eolie le pacifiche condizioni di vita, da cui erano derivati fruttuosi scambi commerciali e culturali fra le popolazioni delle coste del Mediterraneo, vengono bruscamente interrotte. Tali condizioni sono determinate dalle invasioni di popoli provenienti dall'Italia, Ausoni, Siculi e Morgeti, che costringono gli abitanti dei villaggi costieri a cercare riparo in zone impervie, inaccessibili, atte alla difesa su cui daranno origine a centri abitati arroccati. E' questa l'età di Pantalica e siamo nel primo periodo del XIII sec. a.C.



LA CULTURA DI PANTALICA

Pantalica è il nome di origine bizantina, poiché quello antico non si riscontra nelle fonti, di questo sito archeologico del territorio di Siracusa che fu un grosso e popoloso centro dell'età del bronzo costituitosi nella metà del XIII sec. a.C. per lo spostamento di popolazioni indigene della cultura di Thapsos, a seguito dell'invasione delle popolazioni provenienti dall'Italia. Il luogo prescelto per l'insediamento, data la sua inaccessibilità, rispondeva alle esigenze di sicurezza dei fuggiaschi, esso infatti si trova su un alto sperone roccioso posto alla confluenza della valle del fiume Calcinara nella valle dell'Anapo, isolato da due incisioni minori contrapposte ed unito all'altopiano retrostante da uno stretto istmo: la sella di Filiporto o "Porta di Pantalica".



MUSEO PAOLO ORSI - TIPICI BACINI AD ALTO PIEDE

L'ANAKTORON O IL PALAZZO DEL PRINCIPE

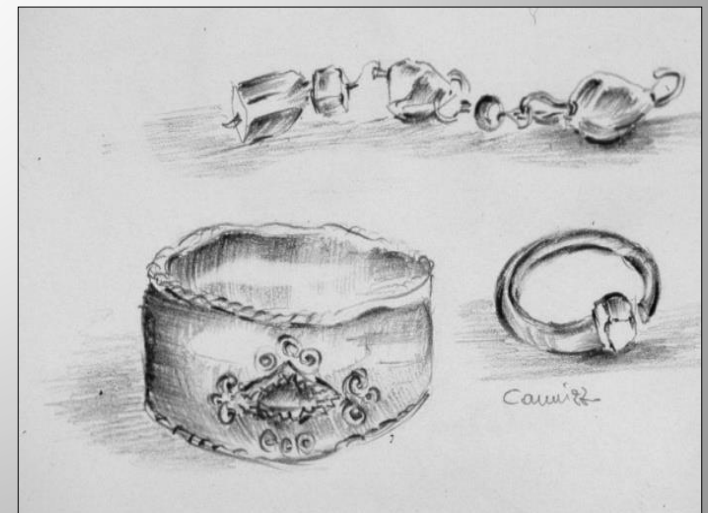
Della città preistorica rimangono l'immensa necropoli e l'unica testimonianza visibile dell'abitato: l'anaktoron, comunemente detto "il palazzo del principe" costruito trasversalmente nel punto più stretto della dorsale, tanto da sbarrarla quasi completamente.

La pianta, composta da otto ambienti, è molto regolare nell'ampiezza dei vani, tranne che nel primo che è di notevoli dimensioni (68 mq) all'interno del quale Paolo Orsi trovò le testimonianze della lavorazione del bronzo.



GIOIELLI DI CORREDI FUNERARI DELLE TOMBE DI PANTALICA

Le necropoli più antiche sono quella di Nord-Ovest che contiene circa 600 tombe riunite in cinque gruppi, quella Nord, più grande e scenografica con quasi 1500 tombe e il gruppo centrale della necropoli Sud risalente al XII e XI sec. a.C. Appartengono invece al IX – VIII sec a.C. le necropoli di Filiporto con 500 tombe, quella sulla sponda opposta del Calcinara, la necropoli sud detta Cavetta. Tali datazioni sono confermate da L. Bernabò Brea che, dopo P. Orsi, è stato il maggiore studioso dei siti archeologici della Sicilia.



CASSIBILE

Frazione a Sud del Territorio di Siracusa, prende nome dal fiume che per secoli, scorrendo lungo le pareti calcaree ed erodendole profondamente, ha dato origine alla “Cava grande del Cassibile”, uno degli ambienti più suggestivi del territorio ibleo. Il sito ha anche dato nome ad una cultura del bronzo tardo fiorita tra il IX e l’VIII sec. a.C. caratterizzata da un forte processo tecnologico. Su di un’alta parete rocciosa della cava si trova una vasta necropoli formata da circa 3000 tombe a grotticella artificiale con ambienti quasi sempre rettangolari per deposizioni singola o plurima. L’abitato di questo rilevante gruppo sociale sorgeva sulla sommità del sito “Cugno Mola”, in una posizione estremamente strategica per il controllo della fertile pianura costiera a Nord del fiume Cassibile e la profonda valle su cui esso scorre: “Cava grande”.

CAVAGRANDE DEL CASSIBILE



TOMBA MONUMENTALE



LA CAVA

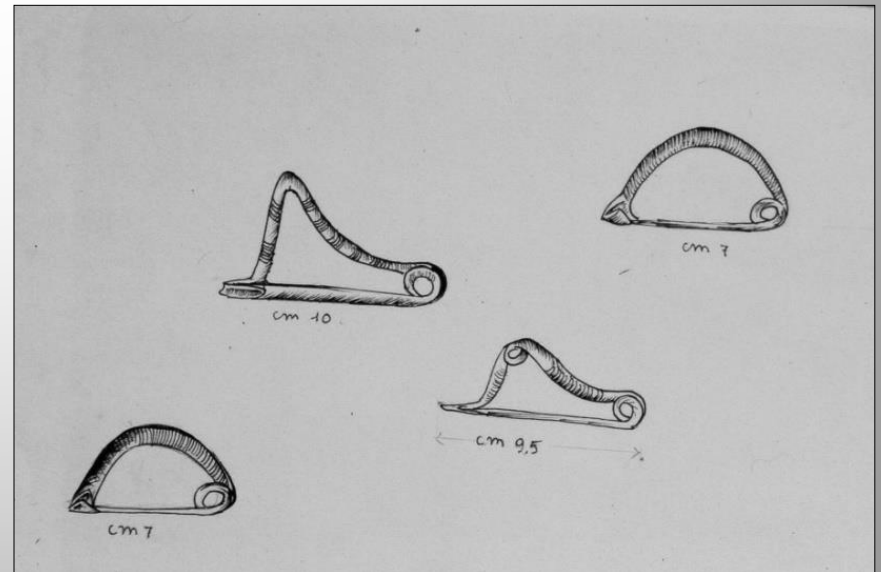
REPERTI DELLA CULTURA DI CASSIBILE

La ceramica rinvenuta a Cassibile presenta una caratteristica particolare, la decorazione piumata, il procedimento decorativo di colore rosso con varie sfumature e giallo chiaro traslucido, dovuto all'impiego di sostanze resinose. Ma il fenomeno più notevole del periodo di Cassibile è il ritorno delle popolazioni negli insediamenti costieri e il loro rifiorire per merito del commercio. Altri insediamenti di questo periodo sono: la Meta piccola di Lentini, Punta Castelluzzo e Cozzo Carrube.

CERAMICA PIUMATA



FIBULE



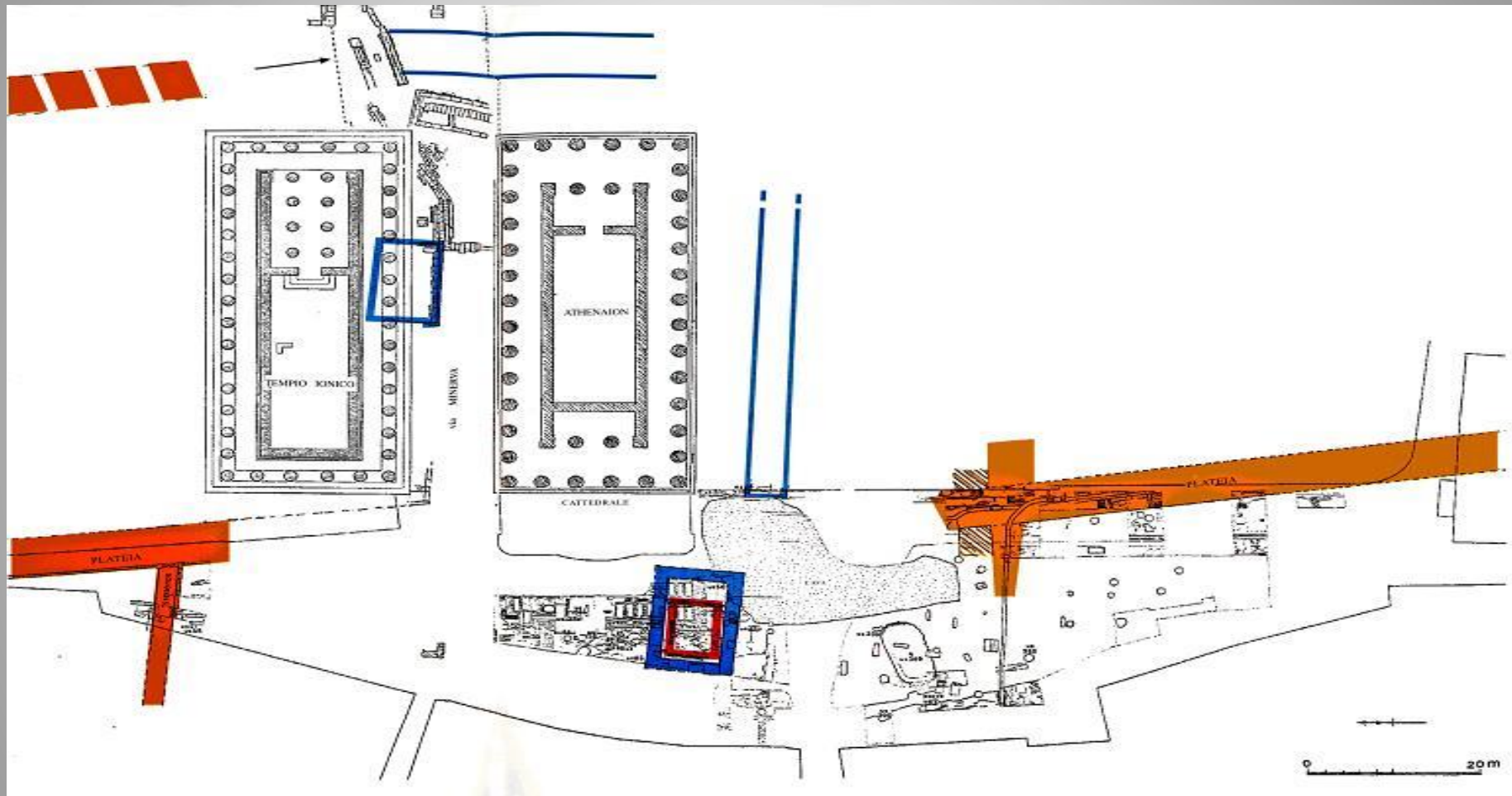
ORTIGLIA

L'esistenza nel centro storico di Siracusa di abitazioni preistoriche è ampiamente documentata da ritrovamenti di materiali ceramici e strutture murarie relativi a capanne della cultura di Thapsos (tarda età del bronzo) esistenti in piazza Duomo, sotto il palazzo del Senato, nell'area del tempio Ionico e in via Roma sotto il palazzo del Governo.

I recenti scavi eseguiti in piazza Duomo hanno ulteriormente arricchito la conoscenza sulla presenza umana in Ortigia, già affermata da P. Orsi, con il rinvenimento di materiali della cultura di Castelluccio che portano al XXII secolo la presenza dell'uomo nell'isola.

Sin dalle più lontane ere preistoriche quindi la cuspide dell'isola, quella che diverrà l'Acropoli della città greca, testimonia la presenza di edifici di culto per il ritrovamento di resti sacrificali di ossa di animali e frammenti di vasi contenuti in un pozzetto di roccia e del più antico edificio sacro greco: l'oikòs, di forma rettangolare, primo nucleo del santuario e che verrà incorporato nel VII secolo in una struttura più grande che resterà in uso fino alla erezione del grandioso tempio di Athena, voluto dal tiranno Gelone per festeggiare la vittoria di Imera del 480 a.C., la cui struttura è ancora evidente ed inglobata nell'attuale Cattedrale Cristiana.

ORTIGLIA: RITROVAMENTI IN PIAZZA DUOMO



SI DIFENDE CIÒ CHE SI AMA.

SI AMA CIÒ CHE SI CONOSCE.

L.A.